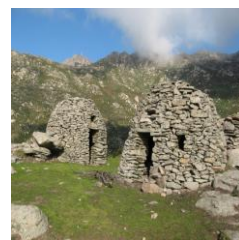




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XVIII, Num. 11 – Novembre 2021

Editoriale

La stagione estiva quest'anno si è veramente prolungata oltre ogni più rosea aspettativa. Infatti, tranne qualche giornata decisamente fredda per l'intensità del vento gelido di Grecale che lasciava presagire un vero e proprio anticipo dell'Inverno, le giornate hanno rivestito un carattere assolutamente estivo lasciandoci godere i meravigliosi piaceri del mare e delle passeggiate. Numerosi sono stati i gruppi di turisti che armati di zaini e attrezzature da trekking hanno affollato i sentieri della nostra montagna che si sono attardati, chi in entrata chi in uscita, a visitare il Paese. Tipico di questo periodo sono anche i ciclisti delle mountin-bike che con le loro sgargianti tenute si sono arrampicati fin qui armati di una passione veramente encomiabile e che hanno trovato a San Piero un luogo ideale per una piacevole sosta ristoratrice animando i nostri accoglienti locali e i caratteristici negozi. Purtroppo uno scotto, anche piuttosto salato, lo abbiamo dovuto pagare: la siccità e l'arsura che hanno fatto seguito al ritardo dell'auspicata pioggia, ha favorito lo sviluppo, insieme al vento di quei giorni, di quel famigerato incendio di Sabato 16 Ottobre che ha devastato diversi ettari di terreno nella zona di Castancoli, con grave danno della fauna selvatica, fortunatamente senza danni alle persone. Il fuoco che ha lambito solo le mura di alcune abitazioni si è limitato a fare paura senza compromettere l'integrità delle persone. È quasi certa l'origine dolosa dell'incendio, se ne sospetta il movente anche se, per il momento si possono soltanto avanzare ipotesi. Possiamo soltanto rammaricarci per la sconcertante impresa di occasionali sprovveduti o, non voglia Dio, delinquenti da strapazzo.

Index:

Pag. 1/3 – Editoriale: Ancora Estate

Pag. 2 – P.zza della Fonte :
Laderi a San Nicolò

Pag. 3/4 – L'angolo di Minerva:
Umanità di G. Gentile (A. Simone)

Pag. 6/7 – Luci accese su S. Piero :

Pag.7 – Cucina elbana :
Minestra di lenticchie (L. Martorella)

Pag.8 – Oltre l'Accolta: *ing.M.Righetti*
Storia di Tutto Quanto (p. I°)

Pag.9 – Commemorazione dei
Defunti (L. Msartorella)

Pag. 10- La nostra Storia:battaglia
navale di Montecristo

11 - L'Angolo di Esculapio:
l'eroico esempio di Carlo Urbani

Pag. 12 Il Canto di Apollo:
San Martino (Giosué Carducci)

Il buon senso, che fu già caposcuola , Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)





La Vergogna di San Piero

Noi Sampieresi, tutti, dovremmo vergognarci di albergare nel seno della nostra Comunità una banda di teppistelli, ladruncoli e pezzenti che per la seconda volta hanno avuto l'audacia di trafugare dalla chiesa di San Niccolò il piccolo salvadanaio di coccio posto su uno dei due altari dal Circolo Culturale "Le Macinelle", allo scopo di racimolare quei quattro spiccioli offerti dalla generosità dei numerosi turisti, visitatori occasionali, che si sono affacciati all'interno della chiesa. Quei pochi spiccioli, dicevamo, sarebbero serviti per pagare i consumi della corrente elettrica che serve a illuminarne l'interno e a evidenziarne gli affreschi e per il mantenimento della pulizia e dell'ordine dell'edificio. Non chiediamo di certo a questi teppistelli di vergognarsi perché è appurato che non fa parte del loro bagaglio culturale e psicologico un sentimento nobile quale quello umano della vergogna, perché se in loro ve ne fosse un germoglio non si macchierebbero di un così misera ed esecrabile colpa quale quella di rubare in chiesa. Il Circolo Culturale "Le Macinelle" ha già inoltrato opportuna denuncia del furto presso la stazione dei Carabinieri di Campo senza, peraltro, un'accusa specifica nei confronti di chi ha guidato la banda di cui conosciamo i componenti per averli sgamati tramite una telecamera opportunamente piazzata. Offriamo, tuttavia, una possibilità di uscirne elegantemente e senza strascichi particolari a questi lestofanti, riposizionando il salvadanaio con il suo contenuto in spiccioli là da dove lo hanno preso. Così si potrebbe chiudere, senza danni per nessuno e, soprattutto, senza onta per quegli sprovveduti ladruncoli. In caso contrario saremmo

costretti a fare nomi e cognomi dei responsabili all'autorità giudiziaria con le conseguenze che ognuno può immaginare. La vicenda riveste anche un aspetto amaro se si pensa che in San Piero esiste da una parte un gruppetto sparuto di persone armate di buona volontà e di amore per il Paese che si adoperano in maniera del tutto disinteressata per custodire un patrimonio comune a tutti noi, mirando ad accrescerne la nobiltà dei suoi gioielli e ad accrescerne la visibilità agli occhi di quanti approdano alle nostre piazze, dall'altra c'è invece chi con il proprio comportamento insensato e persino talvolta delinquenziale inficia, non amando il proprio paese, l'opera costruttiva in atto con sacrificio e impegno. Nel mezzo giace l'atavica apatia e l'ignavia dei più, capaci solo di critiche e sarcasmi gratuiti. Un'indignazione generale da parte dei Sampieresi sarebbe, a questo punto, auspicabile e rappresenterebbe un primo passo verso il coinvolgimento attivo del Paese per una sua sempre maggiore valorizzazione. È proprio di questi giorni l'intervento di un'architetta di Bergamo che ha fatto dei rilievi fotografici su San Niccolò e i suoi affreschi e a cui abbiamo inoltrato una dettagliata documentazione in proposito, la quale, rimasta estasiata letteralmente dalla bellezza e dalla peculiarità della chiesa, ha assicurato uno studio e un'elaborazione dei dati, offrendo la sua collaborazione e autorevole disponibilità alla risoluzione dei problemi che Le abbiamo prospettato riguardo, appunto, alla ristrutturazione dell'intero complesso e al recupero degli affreschi.

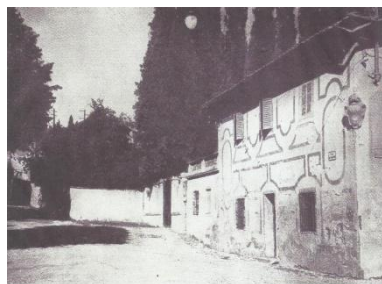
Sempre con invariato entusiasmo per la suggestiva bellezza della nostra chiesa di San Niccolò e dei suoi affreschi proseguiamo, la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di San Nicolajo. Intanto nuovi contributi sono stati versati sul C.C delle Macinelle e un contributo, ci auguriamo possa giungere dalle offerte degli occasionali visitatori della chiesa raccolto dal salvadanaio posto sull'altare di destra. Siamo ancora distanti dalla cifra necessaria ma la nostra costanza è ferrea e non verrà meno. Contiamo molto sulla generosità

di quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, versando la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T0704870650000000020202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".



UMANITA' DI GIOVANNI GENTILE

Non fu solo un grande filosofo Giovanni Gentile, come ho avuto modo più volte di ricordare, fu soprattutto un grande uomo: generoso, leale e coerente fino al supremo sacrificio della vita. Venne infatti assassinato



il 15 aprile del 1944 da alcuni partigiani di sicura fede comunista, mentre rincasava, disarmato e senza scorta, nella villa che l'ospitava a Firenze: Villa

Montalto, in via del Salviatino, n.6, dalle parti di Fiesole. Sua unica colpa l'aver accettato la carica di presidente dell'Accademia d'Italia, offertagli da Mussolini dopo la caduta del Fascismo e la nascita della Repubblica Sociale Italiana.

Per comprendere meglio questo particolare aspetto della figura del Nostro,



vale veramente la pena di leggere il racconto che il grande giornalista Orio Vergani fece il 6 marzo 1956, sul "Corriere della Sera", di un suo incontro con lui. Appena diciottenne, era stato incaricato, nell'estate del 1917, dal direttore del settimanale "Il Messaggero della domenica", della cui redazione Oriani faceva parte, di recarsi nella casa romana del già famoso professore, per chiedergli di tagliare, per necessità d'impaginazione, cento righe da un suo articolo in bozze. Essendo un tipo piuttosto schivo e timido, Oriani non si presentò alla porta in qualità di giornalista, ma come un semplice fattorino. Ciò nonostante, fu fatto entrare nella sala da pranzo e trattato con un'umanità che merita di essere qui sottolineata con le parole dello stesso Oriani.

Era una stanza da pranzo, dai mobili assai modesti e, nel controluce che veniva dalla finestra aperta sull'estate romana, io non avevo mai veduto tanti ragazzi seduti a tavola, né mai tanti occhi curiosi e sospettosi: una specie di collegio che dice: "Chi è

costuti?". A capotavola stava il professore, alto e massiccio, che andava scodellando la minestra per i suoi figlioli. I più grandi passavano le fondine ai più piccini e, inserendo il suo gesto in tutto quel girotondo di piatti, la madre di quei ragazzi, in pari tempo, compiva la prima distribuzione del pane. Al mio apparire, quella giostra -scodelle, fette di pane, cucchiari già branditi - si fermò. Io mostrai da lontano i fogli delle bozze. Li prese il primo ragazzo: li passò ad un secondo, e questi al terzo, e il terzo al quarto: e intanto quelli dall'altro lato della tavola guardavano con nerissimi occhi un po' le bozze, un po' me, un po' la zuppiera della minestra. "Ci sarebbe - dissi - da tagliare cento righe". E Gentile: "Mi dispiace che devi aspettare. Anche per te deve essere l'ora di mangiare. Vuoi andare a casa e tornare? Abiti lontano?" Ed io: "In Prati". "In Prati? Attraversare due volte tutta Roma... Quanti anni hai?" Risposi: "Diciotto". "Beh! A diciotto anni non si può stare a stomaco vuoto. Vuoi mangiare qui?". Pensai: 'Adesso finisco in cucina con la domestica...'. Dissi: "Grazie, non voglio disturbare". "Lo vuoi o non lo vuoi un piatto di minestra? Non farai complimenti- continuò Gentile,- Ragazzi, stringetevi un po', e uno vada a cercare una sedia. Come sei venuto? In bicicletta?" Risposi: "No. In tram". "Il giornale non vi passa la bicicletta?". "No. Così risparmiamo che ce la rubino". La sedia arrivò portata in aria dal ragazzo più piccino. I posti si strinsero, e a me toccò quello in fondo, accanto alla madre di tutti quei ragazzi, che mi passò subito il pane. Arrivò poi di laggiù, sbrodolando un po', una fondina un po' troppo colma, e mi sembrò che i ragazzi, mentre la passavano, la guardassero



Giovanni Gentile



Orio Vergani

e la misurassero perché ero stato servito meglio di tutti. Era una minestra paesana, un po' brodosa: i ragazzi la rinforzavano con il pane. E così feci anch'io, perché, insomma, era proprio vero ch'io ero di poco, di poco più grande di quei ragazzi. Il professore, laggiù, non parlava più: su un angolo della tovaglia s'era già rimesso a lavorare alle bozze, prendendo ogni tanto un cucchiaino di minestra, e guardando un po' verso noi ragazzi, verso i figli e verso il fattorino che ero io, ma, evidentemente, pensando a cose lontanissime dalle quali ogni tanto riapprodava con un sorriso alla nostra realtà di ragazzi famelici. Venne la carne, e poi venne la frutta, e intanto il taglio delle cento righe era finito, e mi ero pulito la bocca col tovagliolo e avevo preso le bozze, e non toccavo la frutta. Erano delle pesche: contate giuste per quanti

erano a tavola prima di me. "Non prendi la frutta?" Disse indovinando forse il mio imbarazzo. Dal suo posto contò le pesche e poi: "Per mia moglie e per me basta una. Non far complimenti". Al che io: "Devo correre al giornale" e lui: "Te la mangerai per le scale". Quando seppi come era stato ucciso, ricordai quella lontana giornata d'estate, il branco dei ragazzi, la minestra brodosa, rinforzata di tanto pane. Ricordai quando ero stato "fattorino" alla sua tavola familiare: la mano che, assieme alle bozze, metteva quasi con forza affettuosa, nella mia, la pesca. Non avrei mai più potuto ringraziarlo di quel piatto di minestra, di quel frutto, di quel posto dato a tavola ad uno sconosciuto: di quella lezione di umanità, più chiara di ogni filosofia. Ma ogni volta che mi tocca tagliare una bozza, dico, fra me: "Grazie, Gentile..."

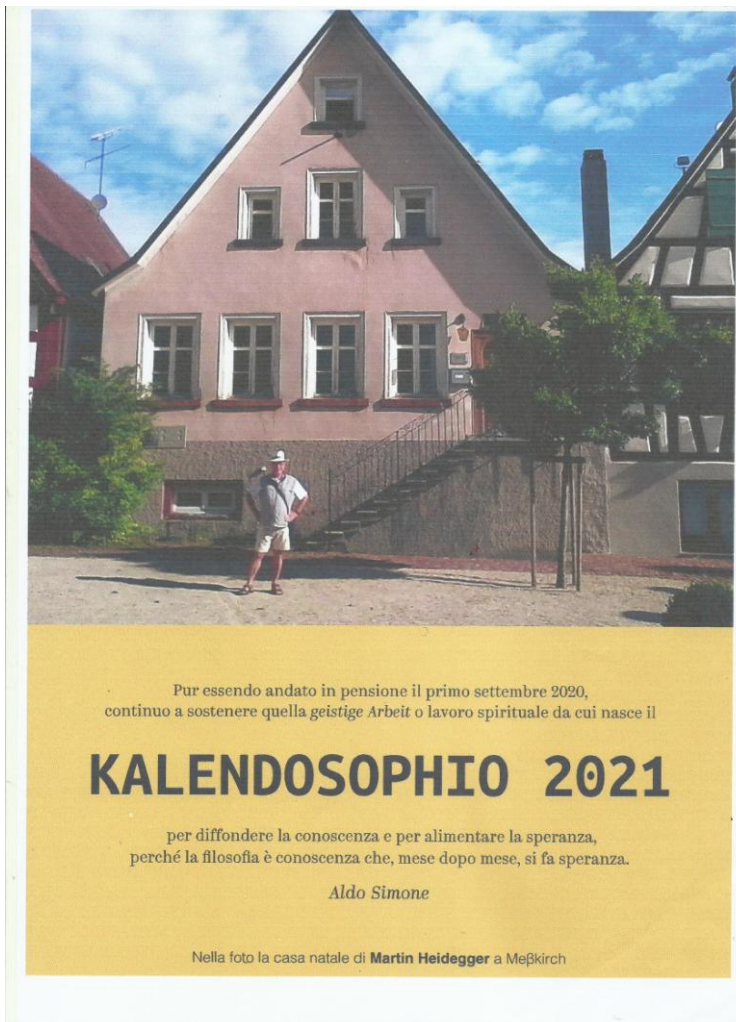
Pensieri Poetici (Veronica Giusti)

*La ragazza di cristallo
Seduta su uno specchio
Vede il riflesso di quello che é,
Di quello che sogna !
La ragazza di cristallo
Seduta su uno specchio
Disegna cuori e sogni d'amore
La ragazza di cristallo.
Seduta su uno specchio
Vede se ...*

*Passeggiando nei luoghi
di quando ero bambina,
ricordi come bolle fluttuano
nella mia mente ...
e si mischiano a sogni di donna
e crean fiore che invivibile
spera di sbocciare.*

*Tornado nel cuore e mente ...
Scivola e vibra in cristalli di neve nell'anima ...
Che muta in gocce di lacrima
Specchi di fiele e zucchero
Che abbracci di Cupido posson placare.
Nuvole nere
Stringono i miei pensieri
In lacrime di sale ...
In battito triste
Che si tuffano in vecchi ricordi
Ricordi di te ... fiore dalle forti radici ...
Ora nuvola tra le nuvole*

Il prof. Simone ha ideato e realizzato un calendario per l'anno 2021 in cui i vari mesi sono scanditi graficamente dall'icona di un grande filosofo. In questo numero di Novembre, rappresentato dal filosofo Jaques Maritain, riportiamo ancora la copertina del Calendario con la foto del prof. Simone.



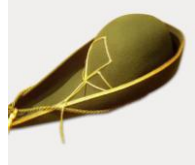
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	1.	2	3	4	5

*Dolce immagine ...
 Dentro un sogno ti aspettavo
 Per farti brillar nella notte ...
 Ma alla notte e ai sogni
 Ti ho rubato e adesso brilli
 Nel mio cuore, nella mia vita.*

*È dentro me
 Sole e tempesta
 Che disegnano zucchero e lacrime...
 Turbine di emozioni
 Che solo un abbraccio può calmare ...*

(Veronica Giusti)

***Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
 è il sistema migliore per evitare l'ingratitude***



Il carissimo dottor Giacomo Alliata, che noi consideriamo a pieno titolo nostro compaesano per le sue radici sampieresi, dopo aver già conseguito la laurea triennale in Fisica due anni fa, il **27 Settembre** scorso ha concluso il Master in “*Umanistica Digitale*” con il massimo dei voti presso l’Università di Losanna e adesso ha già intrapreso il relativo Dottorato. Noi ci complimentiamo con lui per il prestigioso obiettivo raggiunto augurandogli sempre maggiori e prestigiosi traguardi. Esprimiamo i nostri più sinceri auguri alla madre Elisabetta Cristiano, al padre Dario e alle nonne materna Mida e paterna Elide. Un particolare sentimento lo rivolgiamo al nonno materno Giovanni che di certo avrà gioito dall’alto per il successo dell’amato nipote.



Lo scorso Martedì **5 Ottobre** è mancato all’affetto dei suoi cari, presso l’Ospedale di Piombino, al termine di una brevissima malattia, il nostro compaesano Michele Di Netta, all’età di 83 anni. Noi esprimiamo il nostro cordoglio più sincero alla moglie Aladina Lazzeri, ai figli Paolo e Fabrizio e a tutta la sua intera famiglia. Il Funerale, officiato in rito religioso da don Mauro Renzi, seguito dall’inumazione della salma nel cimitero di S. Rocco in S. Piero in Campo, ha avuto luogo il successivo giorno 7.



Sabato **16 Ottobre** da Castancoli si è sviluppato un grosso incendio che si è propagato rapidamente interessando tutta l’area circostante per numerosi ettari fino a raggiungere il complesso residenziale delle Formiche di Cavoli a sud e I Sassi Ritti a Nord. Fortunatamente non si sono registrati danni a persone anche se momenti di sgomento hanno attanagliato gli occupanti dell’abitazione, un tempo proprietà dei Bonacchi di San Piero, all’estremo ovest della piana, lambita dalle fiamme per la sua intera circonferenza. Un’auto olandese che si trovava parcheggiata occasionalmente in quei pressi è andata completamente distrutta dal fuoco. Un insulto grave è stato segnalato a carico della fauna selvatica stanziale. Non si conosce la causa che ha provocato l’innesco del fuoco anche se si hanno ragionevoli dubbi



circa un’origine dolosa certamente favorita dalla secchezza della vegetazione per l’eccezionale arsura della stagione estiva pregressa. Il Fuoco, in prima battuta domato dall’intervento tempestivo dei Canader, ha riscontrato una successiva ripresa, più distruttrice della prima, forse favorita dal contingente vento di maestrale.



Il **16 Ottobre** scorso nella Chiesa parrocchiale di San Piero in Campo don Mauro Renzi ha amministrato, come ultimo atto in qualità di nostro parroco, il Sacramento del Battesimo al bambino David Perìa rivestito così, con la sua candida veste, affrancato dal peccato originale,, dalla immensità della Grazia divina. Noi abbracciamo idealmente e teneramente il piccolo David augurandogli una lunga vita ricca di felicità e serenità. Ci complimentiamo vivamente con il babbo Gian Luca, la mamma Elisa Dini e la sorellina Diana, estendendo i nostri più cari sentimenti ai nonni materni Lamberto e Antonella e alla nonna paterna Mirella. Un ringraziamento sincero agli zii Luca Dini e Federico Perìa che hanno assunto la grande responsabilità in qualità di padrini.



Domenica **17 Ottobre 2021** don Mauro Renzi ha terminato la sua missione sacerdotale nella nostra parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, iniziata il 22 Febbraio 2015 quando, celebrando la S. Messa in quella che era la prima Domenica di Quaresima, prese ufficialmente possesso della nostra Arcipretura. Celebrando la sua ultima Messa nella nostra chiesa parrocchiale di S. Piero ha salutato in maniera commossa il popolo dei



fedeli della nostra Comunità Parrocchiale. Don Mauro lascia lo stato secolare per riabbracciare la vita monastica come monaco Cistercense, ritirandosi nella monumentale Abbazia di S.ta Maria di Chiaravalle (MI), fondata nel XII° sec. da San Bernardo. Si tratta di un ritorno al “primo Amore” che peraltro non ha mai abbandonato non essendosi mai disvestito di quell’habitus spirituale che traspariva da ogni piega della sua tonaca. Noi siamo rimasti arricchiti dalla sua missine che ha esercitato con profonda Fede. Lo ricorderemo sempre con grande affetto nella speranza di essere ricordati sempre nella sua preghiera e lo ringraziamo di cuore perché grazie a lui abbiamo potuto reinstallare le lapidi nella chiesa di San Rocco e per averci fatto rigustare la Sta. Messa Tridentina che sicuramente avrà arricchito il suo spirito e che, lo preghiamo, di non trascurare in futuro. Con Lui si conclude un periodo indimenticabile della moderna storia sampierese lasciando una cicatrice indelebile nel nostro animo e una nostalgia infinita in ciascuno di noi.



Il 19 Ottobre scorso è mancata all’affetto dei suoi cari, in maniera inattesa, all’età di 87 anni, la nostra compaesana Elena Amendola, vedova Montauti. Il rito funebre a carattere religioso, è stato officiato da don Benedetto di Pomonte. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia Donatella, al genero Roberto Orzati, alla nipote Asia e a tutta la sua intera famiglia.

Dolce come l’annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.

La Cucina elbana

Minestra di Lenticchie (Luigi Martorella)

- Dose per 4/5 persone -



Le lenticchie sono un ottimo legume non più di moda come un tempo, ma che mi risveglia il ricordo dei nostri nonni e di un nostro parroco del periodo della mia infanzia e gioventù (don Peppino).. Vi propongo questa ricetta: le lenticchie le troviamo oggi precotte in confezioni da gr. 400, per cui, la dose è per 4-5 persone: Sgocciolate bene le lenticchie dalla sua confezione, risciacquatele e versatele con sufficiente acqua nel bicchiere di un buon frullatore, frullate sì da ottenere una purea morbida e sufficientemente liquida. Versate in una pentola e fate riscaldare. Nel frattempo, in un’altra pentola, in sufficiente olio, fate soffriggere una mezza cipolla, uno spicchio d’aglio, del prezzemolo e del sedano e, per coloro cui piace, qualche foglia di nepitella e un goccio di vino bianco. A giusta cottura degli odori versate il liquido delle lenticchie nella pentola e fate bollire ancora per circa 30/35’ minuti. Se dovesse sembrare un poco denso aggiungete ancora dell’acqua e del concentrato di pomodoro. A cottura ultimata aggiustate con il sale e un pizzico di pepe. Fatto questo aggiungete spaghetti spezzettati o riso; con quest’ultimo non eccedete perché assorbe molta acqua e si rassoderebbe troppo. Anche dai nostri nonni, usualmente non si faceva questa minestra perché il legume richiedeva molta cottura e si usava farlo nelle feste in particolare e ricordo che al nostro parroco, don Peppino, e alla sua perpetua piaceva molto questo piatto che quasi si autoinvitavano per gustare al meglio anche il seguito, e a proposito di questo piatto vorrei ricordare alcuni versi del padre Pananti:

*Tutte le società, tutte le feste
Cominciano e finiscono in pappata.
E prima che s’accomodin le teste
Voglion essere le pance accomodate.
I preti che non son di meno accorti*

*Fan dieci miglia per un desinare
O che si faccia l’Uffizio dei Morti,
O la festa del Santo Titolare.
Se non vi è la sua pappata
il Salmo non finisce con la Gloria*





Storia di Tutto Quanto (1° puntata)

Proverò a raccontarvi una storia. Anzi, la storia: la storia di *tutto*. Tutto cosa? Tutto quanto, tutto ciò che esiste: l'*universo*. È una storia cominciata *quattordici miliardi di anni fa* (pressappoco...). Non esiste storia più straordinaria di questa: ogni bambino – ma anche ogni adulto! – dovrebbe conoscerla, anche perché, in fin dei conti, è anche la *nostra* storia: è la storia di ognuno di noi, perché noi facciamo parte dell'*universo*. E chi non vorrebbe conoscere la propria storia? Noi siamo un prodotto dell'*universo*, una conseguenza – inevitabile? – della sua evoluzione. Secondo John Wheeler – grande scienziato nonché inventore del famoso termine “buco nero” – “*Gli osservatori sono necessari all'esistenza dell'universo, in quanto necessari alla sua conoscenza. Quindi gli osservatori di un universo partecipano attivamente alla sua stessa esistenza*”. Gli osservatori, nella fattispecie, siamo noi. E va bene, forse anche qualcun altro – o, più probabilmente, molti altri – in qualche altro angolo di universo. In ogni caso è un pensiero che ci fa sentire almeno utili, se non proprio importanti. Recuperiamo un po' di quella dignità che sembra perduta ogni volta che ci ritroviamo al cospetto dell'*universo*, la cui vastità e potenza che ci fanno sentire così insignificanti, ad esempio quando contempliamo un cielo stellato (a proposito, il *Piazzale dell'Astronomia di San Piero* è un buon posto per farlo!). Da dove viene tutta quella “roba” che vediamo lassù? Cosa significa che l'*universo* “è cominciato”? Cos'è successo dopo? Come si è formata la Terra? E *noi* chi siamo? Cercheremo di capire *bene* tutte queste cose – d'accordo, “bene” è una parola grossa: diciamo *il meglio possibile*. In effetti, raccontare una storia del

genere può sembrare velleitario. Tuttavia, grazie ai progressi della scienza e della tecnologia oggi è possibile. Certo, è una storia ancora costellata di dubbi e lacune, ma non potrebbe essere altrimenti; inoltre, nuove scoperte sono sempre “in agguato”, scoperte che potrebbero modificare la storia, soltanto di poco, magari, ma magari anche di tanto. Chi vivrà vedrà. Intanto, comunque, disponiamo di un quadro generale abbastanza attendibile, ma non solo: conosciamo anche un sacco di dettagli interessanti – del resto, sono proprio quelli a rendere il quadro convincente. È una situazione simile a quella di un puzzle di cui si intravede il disegno finale benché ancora manchino delle tessere. Ebbene, cos'è successo esattamente quattordici miliardi di anni fa? *Esattamente* non lo sappiamo, però sappiamo abbastanza bene cos'è successo negli istanti immediatamente successivi, fino ad arrivare ai giorni nostri, il che non è poco. Quello che sappiamo è che è accaduto *qualcosa*, un evento misterioso che ha originato nientepopodimeno che l'*intero* universo – perlomeno quel pezzo di universo che conosciamo e che chiamiamo *universo visibile* (sappiamo infatti che l'*universo*, in realtà, è più vasto di quello che osserviamo attualmente). A questo evento così grandioso – almeno dal nostro punto di vista – è stato dato un nome tutto sommato banale: *Big Bang*. “Big Bang” è un'espressione inglese che significa “grande esplosione”. In verità ciò che accadde non somiglia per niente ad un “grosso botto”. E allora perché chiamarlo così? È una faccenda curiosa: ne parleremo nella prossima puntata.



«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).

BARTOLI GIUSEPPE
 autoriscambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

eparco
 mama
 OMP
 EVOLUTION
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elba

Sviluppo
 Diapositive
 Stampe
 Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER
 Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D'Elba
 Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

La Mamma
 ristorante l'ottavo

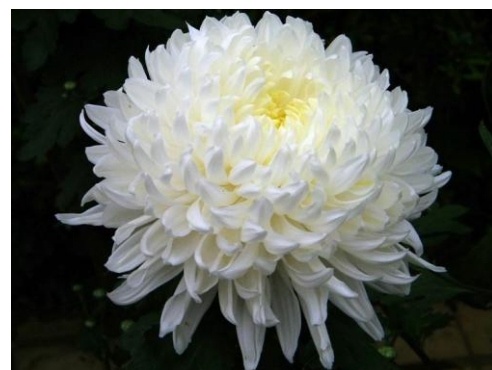
Cucina curata e genuina
 Specialità elbane
 Pesce fresco
 pizza - schiaccine
 bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Cadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
 Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI 2021 *(Luigi Martorella)*

Nella mia memoria è ancora vivo il ricordo di quando ero bambino quando, specialmente d'inverno, nonni e bisnonni mi raccontavano storielle e novelle. Purtroppo il buon Dio, da tempo, li ha già chiamati a sé e, in occasione della loro commemorazione, vorrei ricordarli con una piccola storia per ringraziarli della vita che ci hanno dato, per averci fatti crescere e insegnato a vivere. “A un uomo ormai quasi centenario, un po' malato, un giorno apparve quella brutta scheletrica signora con la sua frullana in mano dicendogli: “su, andiamo, è giunta l'ora”. Il vecchio, stupito e terrorizzato da quelle parole, chiese alla Morte di aspettare ancora un po'. La Signora, mia moglie vuole restare ancora un po' accanto a me, vorrei ancora per un po' sentirmi chiamare nonno dai miei nipoti e poi non ho ancora fatto testamento, dopo di che mi preparerò, piano-piano, per questo viaggio. La Morte gli chiese: “Perché non hai ancora fatto i preparativi? Tu sei già stato avvertito tante volte”. Il Vecchio replicò: “Non mi risulta tutto questo”. Ma la Morte lo contraddisse dicendogli: “Quando ogni giorno rapivo i tuoi coetanei, già quasi tutti ormai scomparsi, ma anche giovani, bambini e

persino neonati, non ti avevo sufficientemente avvertito?” Anche tu sei un mortale come loro. Quando hai sentito i tuoi



occhi perdere acutezza, il tuo udito indebolirsi, tutti gli altri sensi attenuarsi, il tuo corpo appesantirsi, non ti stavo forse già dicendo che mi stavo avvicinando? E tu dici di non aver avuto avvertimenti? Ecco perché ora non posso più aspettare”. Tutto questo è realtà della vita, ecco perché ogni qual volta facciamo visita ai nostri defunti sappiamo che loro tutto questo lo hanno a loro tempo provato e, soprattutto il 2 Novembre riflettiamo bene su cosa siamo veramente. Mentre noi onoriamo il vostro lungo riposo, fateci sentire ancora quella leggera brezza sulle nostre guance, sarà così il vostro respiro che ci consola.

Novembre e le sue storie:

- *4 Novembre 1918: I° Guerra Mondiale – Armando Diaz annuncia la vittoria italiana*
- *7 Novembre 1917: scoppia in Russia la Rivoluzione d'Ottobre (calendario giuliano 25 ottobre)*
- *18 Novembre 1935: entrano in vigore le “sanzioni” economiche contro l'Italia*
- *23 Novembre 50 a.C.: Giulio Cesare passa il Rubicone*
- *28 Novembre 1952: muore la regina Elena di Savoia*



Battaglia navale nelle acque elbane (a cura di Gian Mario Gentini)



La battaglia navale dell'Elba (o Battaglia di Montecristo) fu una battaglia navale che ebbe luogo il 28 agosto 1652 durante la prima guerra anglo-olandese, tra la flotta olandese comandata da Johan van Galen e la flotta inglese comandata dal capitano Richard Badiley. I Fatti: Gli Inglesi stavano cercando di raggiungere Livorno, dove la flotta comandata dal capitano Henry Appleton era assediata dalla flotta olandese. Lasciando quattro delle sue quattordici navi per mantenere la guardia su Livorno, van Galen prese le sue restanti dieci navi per intercettare la flotta di Badiley. Le due flotte si scontrarono tra Montecristo e l'Isola d'Elba. La Phoenix fu catturata dalla Jaarsveld, mentre le altre navi da guerra inglesi si ritirarono a Porto Longone. Gli inglesi provavano ad arrivare a Livorno, dove

uno squadrone ai tempi di Henry Appleton è stato. La nave presa, *Phoenix*, fu riconquistata 2 mesi più tardi durante un'incursione di notte a Livorno.

Le navi coinvolte:

I Paesi Bassi (Johan van Galen)

(Bandiera) Jaarsveld 44

Prinses Royaal 34 (Albert Cornelisz 't Hoen; ucciso)

Wapen van Zeeland 32 (Blocco di Joost Willemsz; ucciso)

Eendracht 40 (Jacob de Boer, Viceammiraglio)

Maan 40 (David Janszoon Bondt; ucciso)

Vereenigde Provinciën/Zeven Provinciën 40 (Hendrick Claeszoon Swart; ucciso)

Haarlem 40 (Dirck Quirijn Verveen)

Maagd van Enkhuysen 34 (Cornelis Tromp)

(Andries de Boer) *Zeelandia* 32

(Cornelis Barentszoon Slordt) *Jonge Prins* 28

Inghilterra (Richard Badiley)

Modello 52 (bandiera)

Elizabeth 36 (Jonas Reeves)

Phoenix 36 (John Wadsworth) - preso da *Eendracht*

Constant Warwick 32 (Owen Cox)

Mary Rose 32 (nave mercantile noleggiata, Jonas Poole)

William e Thomas 30 (nave mercantile noleggiata, John Godolphin)

Thomas Bonaventure 28 (nave mercantile noleggiata, George Hughes??)

È singolare e anche fantastico pensare quale straordinario spettacolo dovette offrirsi agli occhi esterefatti dei Sampieresi di allora che dall'osservatorio privilegiato che oggi corrisponde all'attuale Facciatoia, avranno visto le navi dei due contendenti e udito il rombo delle cannonate scambiate dalle navi nemiche in un nugolo di fumi.



Nel Ricordo del dottor Carlo Urbani, esimio e illustrissimo Infettivologo

(sconfisse la SARS, ora è nel "Giardino dei Giusti" – Celebrato Carlo Urbani che nel 2003, a costo della vita, riconobbe la polmonite atipica evitando una pandemia)

Il sacrificio di un medico italiano ha fermato la SARS, lasciando in eredità un protocollo anti-pandemia utile anche contro il Covid-19. La memoria di Carlo Urbani, infettivologo di fama internazionale, morto in Thailandia nel 2003, è stata onorata quando il nome dell'illustre camice bianco è stato iscritto nel Giardino dei Giusti del Monte Stella di Milano. Il dottor Urbani, marchigiano di Jesi, laureato ad Ancona e specializzatosi a Messina, fu il primo a identificare e classificare la polmonite atipica. Nel febbraio 2003, da coordinatore dell'OMS per le Politiche sanitarie contro le malattie parassitarie nel Sud-Est asiatico, si occupa in Vietnam del caso di un uomo d'affari che nessuno sa curare e che sta infettando il personale medico. Si accorge di trovarsi di fronte a una nuova malattia e lancia l'allarme a governo e Oms. "Aveva isolato l'ospedale e lottava per l'applicazione della quarantena. Mi parlò del rischio di un'epidemia come la Spagnola", racconta Giuliana Chiorrini, moglie del medico italiano. La necessità di isolare i pazienti e monitorare tutti i viaggiatori andava contro gli interessi economici e di immagine del Paese, ma il pressing sulle autorità ha effetto e le precauzioni vengono adottate. Il prezzo di quell'azione, Urbani lo scopre poco dopo, mentre è in volo per Bangkok,

quando manifesta i primi sintomi: febbre, tosse, debolezza. Si rende conto di aver contratto la SARS. Le condizioni si aggravano e Urbani muore dopo due settimane, il 29 Marzo, dopo aver raccomandato l'uso



del suo tessuto polmonare per la ricerca. Un mese dopo, il Vietnam annuncia di aver sconfitto la Sars, a differenza di altri Paesi dove il virus si era diffuso in modo più capillare. "Se non avesse intuito che quel virus era qualcosa fuori dall'ordinario, molte più persone sarebbero cadute a causa della Sars", aveva commentato l'allora segretario generale dell'ONU Kofi Annan. Urbani era stato ricordato dall'Onu "come un eroe". "Solo questo Covid ci ha fatto capire cosa ha fatto, lottando contro i governi che tenevano nascosto il contagio e quelli che, per motivi economici, rifiutavano di chiudere i confini. Solo oggi sappiamo che salvò la vita a milioni di persone", ha detto il figlio Luca Urbani.



Il buon senso, che fu già caposcuola - Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)



Il Canto di Apollo

Il Sampierese XI /21



“San Martino” (Giosué Carducci)

La nebbia agl'irti colli
 Piovigginando sale,
 E sotto il maestrale
 Urla e biancheggia il mar;
 Ma per le vie del borgo
 Dal ribollir de' tini
 Va l'aspro odor dei vini
 L'anime a rallegrar
 Gira su' ceppi accesi
 Lo spiedo scoppiettando:
 Sta il cacciatore fischiando
 Su l'uscio a rimirar
 Tra le rossastre nubi
 Stormi d'uccelli neri,
 Com'esuli pensieri,
 Nel vespero migrar.



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**

**AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI**

PISANI LAURO

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416